

52

⊕

COMMENTI&IDEE

UNA NORMA CHE RISPETTI LE SCELTE DI TUTTI



CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

Caro Augias, il 19 agosto 2000 Giovanni Paolo II al 18° congresso internazionale della Transplantation Society disse: «Il criterio adottato per accertare l'avvenuta morte, detto della cessazione completa e irreversibile di qualsiasi attività cerebrale, se rigorosamente applicato, non è in conflitto con gli elementi essenziali dell'antropologia». Fra le opinioni esistenti in tanatologia, oggetto ancor oggi di discussione, il pontefice sceglieva la più seguita e la più rispondente ad una visione dell'uomo come essere pensante e capace di emozioni. «Con la morte cerebrale - scrivono Adamo e Querci nel *Manuale di Medicina Legale e delle Assicurazioni* - si ha l'impossibilità non solo alla vita di relazione ma anche alla prosecuzione autonoma della vita vegetativa. Il soggetto decerebrato dovrebbe considerarsi a tutti gli effetti morto anche se il suo organismo continua a vivere, tramite l'artificio delle tecniche rianimatorie, ad un livello puramente vegetativo». L'accettazione di questa interpretazione del concetto di morte, come scrive il papa, non è in contrasto con l'antropologia. Aggiungiamo noi, non lo è né con la medicina né con la religione e potrebbe risolvere, in modo ragionevole e civile, la guerra politico-ideologica scatenata durante il caso Englaro. Il Ddl in discussione, oltre che contrario al comune sentire, è inattuabile. Di fronte al rischio di procedimenti penali con gravi imputazioni si spezzerà la solidarietà fra medici e familiari che ha consentito di risolvere serenamente molte situazioni estreme; in mancanza di posti letto negli ospedali, di macchinari sufficienti, i corpi di persone in stato vegetativo permanente dovranno necessariamente essere affidati alle famiglie.

Guariente Guarienti guariente.guarienti@libero.it

Il "comune sentire" richiamato dal signor Guarienti, se posso giudicare da questa tribuna (oltre che da pressoché unanimi sondaggi), è decisamente orientato per una legge che rispetti la scelta dell'individuo. Mi scrive Alessandro Graciotti: «Ho appena finito di leggere le giuste rivendicazioni di Rutelli e della Bianchi per la libertà di coscienza sul testamento biologico; trovo sconcertante che si rivendichi libertà di coscienza per votare una legge tesa a privare tutti gli italiani della loro libertà di coscienza. Vorrei ricordare ai parlamentari del Pd che non stanno discutendo, in piena libertà,

del loro diritto di vivere o morire; stanno decidendo, in piena libertà, se io debba vivere o morire senza libertà». Scrive Laura Tòrgano: «Voglio mi sia riconosciuto il diritto di decidere sul mio destino. Accertata da medici competenti l'irreversibilità del mio eventuale stato vegetativo, voglio andarmene, ricongiungermi con l'infinità del cosmo, non voglio vegetare per 17 anni con la cannucchia nel naso e la suora che, pur amorevolmente e cristianamente, mi pulisce il deretano. È chiaro? Laicamente, posso pretendere questo?». Davvero non si vede quali obiezioni possano muoversi a così evidenti ragioni.

Meglio lo sciopero vero che quello virtuale

Doriana Tassotti
Susa (Torino)

DA cittadina che ogni giorno si serve di treni e altri mezzi pubblici, preferisco di gran lunga trovarmi di fronte al disagio provocato da uno sciopero dei trasporti piuttosto che ritrovarmi a vivere in un Paese dove il diritto sacrosanto di protestare attraverso l'astensione dal lavoro venga così antidemocraticamente cancellato.

Il ritorno al nucleare una scelta poco sicura

Alessandro Pace
Palermo

PRENDO spunto dalla rubrica di ieri di Michele Serra, con il quale l'identità di vedute è totale, per ricordare, visto che a parer mio l'informazione sull'argomento non è sufficientemente efficace, che la scelta di investire sull'energia nucleare non solo è profondamente sbagliata, ma è anche autolesionistica, frutto di un approccio al problema, miope e bleccamente politico. Ebbene, ritengo utile ricordare a chi finge di non saperlo

in maniera ancor più convinta l'orientamento già espresso.

Il nuovo spot del ponte mentre la Calabria frana

Agatino Rifatto
rifatto@oacn.inaf.it

LA Calabria è quasi isolata causa delle frane provocate dalle piogge delle settimane scorse che hanno messo in ginocchio la viabilità ordinaria e la rete ferroviaria. Di fronte a tale disastro il Governo non trova di meglio che rilanciare lo spot dell'avvio dei lavori per la costruzione del ponte sullo Stretto entro il 2009. Ed intanto la gente continua ad impiegare ore per percorrere pochi chilometri con gravi conseguenze per le ordinarie atti-

vità quotidiane. L'azione di questo Governo sembra tanto quella del cattivo padre di famiglia che non riesce a procurare il cibo per soddisfare le necessità quotidiane, ma in compenso cammina in Ferrari, per curare l'immagine.

I mozziconi in strada un'abitudine italiana

Takeshi Tokai
Roma

SONO giapponese e studio italiano a Roma. Tante cose in Italia sono diverse da quelle in Giappone, perciò mi interessano molto. Ma solo una cosa è per me inaccessibile. Perché voi, gli italiani, buttate il mozzicone di sigaretta sulla strada? Di solito non spegnete il

fuoco. Non ci posso credere. In Giappone ci sono tante persone a cui non piace il fumo, dicono che non si dovrebbe fumare per strada perché è pericoloso per i bambini. Anzi, non possono accettare che si butti il mozzicone, il cui fuoco non è spento. Ero sorpreso, quando ho capito che in Italia era normale buttarlo sulla strada. Nonostante io non fumi, mi piace l'odore di fumo. Però penso che sia un peccato che si debba vedere Roma così.

La graduatoria di merito dei docenti universitari

Isidoro Di Carlo
Università di Catania

IN un momento in cui tutte le istituzioni universitarie si arroccano a difesa della scure che dal ministero preposto si paventa si abatterà sui privilegi di ogni università, l'Ateneo in cui lavoro ha avuto il grande merito di fare una graduatoria di merito di ogni docente della stessa università. E qui si è avuta la conferma di come la gran parte dei baroni che spesso si trovano a gestire i concorsi universitari si trovino in fondo alla graduatoria. Significa che senza nulla produrre ancora si arrogano il privilegio di una posizione di prestigio; altrove sarebbero sicuramente già stati messi alla porta. A questa azione coraggiosa di giudizio di persone che si occupano di insegnare non giu-

L'AMACA

MICHELE SERRA

Finalmente si comincia a capire che il testamento biologico, e le questioni etiche in generale, sono un grande problema anche per il centrodestra. Che è altrettanto diviso, altrettanto incerto del fronte opposto. Viene spontaneo chiedersi, a questo punto, come è stato possibile che il prezzo delle divisioni, e quasi l'intero carico della questione, sia gravato sulle sole spalle del centrosinistra, che si è pubblicamente dilaniato come se il conflitto tra laici e clericali fosse solo suo.